

→ **Conto alla rovescia** L'accordo potrebbe essere annunciato prima di giovedì

→ **Speranze** Il consigliere Summers: «Speriamo che i colloqui si concludano con successo»

La Casa Bianca benedice l'alleanza Fiat-Chrysler

A quattro giorni dal termine del negoziato tra Fiat e Chrysler, dal consigliere economico della Casa Bianca l'auspicio che le trattative riescano con successo. «Ottimismo e realismo» da Luca di Montezemolo.

FELICIA MASOCCO

ROMA

È ormai conto alla rovescia per l'intesa tra Fiat e Chrysler, va completata entro giovedì altrimenti - come ha avvertito Barack Obama - se ne andranno in fumo i finanziamenti del governo statunitense, indispensabili alla casa automobilistica di Detroit per evitare il tracollo.

LE SPERANZE DELLA CASA BIANCA

Il negoziato va avanti, dall'altra parte dell'Oceano si fa il tifo per l'accordo. Larry Summers, consigliere economico della Casa Bianca ieri ha espresso i suoi auspici: «Ci auguriamo che i negoziati, che stanno procedendo con grande energia, si concludano con successo». Summers ha risposto così a chi, in realtà, gli chiedeva dell'eventualità di aprire per Chrysler la procedura di Chapter 11, una sorta di bancarotta pilotata che le consentirebbe di liberarsi

Passera

La Fiat ha tutto il nostro appassionato sostegno, come sempre

di alcune voci di bilancio in passivo, permettendo al Lingotto di scegliere le parti più redditizie della casa d'auto statunitense. «Abbiamo la speranza - ha detto Summers intervistato dal canale tv Fox - che il negoziato riesca, è nell'interesse di tutti che queste trattative vadano in porto». Ci sono alcuni aspetti che sono stati risolti, altri invece restano aperti. Ma è evidente che si spinge per evitare



Foto di Jeff Kowalsky/Epa

Chrysler La casa americana potrebbe allearsi con la Fiat entro questa settimana

il fallimento di Chrysler. È chiaro, osserva Summers, che nessuno vuole vedere le cosiddette "Big Three" dell'auto, GM e Ford oltre Chrysler, costrette tale procedura ma «il focus non è su quel punto perché - continua il consigliere - in alcune circostanze un fallimento non è una liquidazione. Si tratta di un cambiamento di forma giuridica che protegge la società e le permette di funzionare in modo più efficace». L'obiettivo è dunque «l'economia statunitense e i posti di lavoro».

L'OTTIMISMO DI MONTEZEMOLO

«Ottimisti e realisti» anche da questa parte dell'oceano, «Sergio Marchionne con i suoi collaboratori sta lavorando, siamo sempre in contatto» ha detto ieri il presidente Fiat, Luca Cordero di Montezemolo. Da Bahrain, dove è in corso la Formula 1, Montezemolo non ha aggiunto molto di più: «In questi momenti bisogna parlare poco e lasciare lavorare su questa idea che potrebbe essere molto importante per Fiat e logicamente per Chrysler». A fianco

LA CRISI

Draghi: i paesi in via di sviluppo sono i più colpiti

La crisi economica internazionale che ha afflitto in questi ultimi mesi le economie più avanzate, sta prendendo ora una nuova direzione, con «un impatto grave sui paesi in via di sviluppo». Lo ha detto il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, parlando a Washington.

Sono molti, secondo Draghi, i meccanismi di trasmissione che hanno provocato in quest'ultimo semestre l'aggravarsi della situazione per i Paesi in via di sviluppo che «sembrano mostrare un'inversione di tendenza» rispetto ai progressi degli ultimi anni.

A pesare sulle economie in evoluzione sono il peggioramento del credito, il ridursi dei flussi di capitale verso i paesi emergenti e la caduta dei ricavi dell'export per effetto del declino dei volumi del commercio mondiale.

del Lingotto è l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, «la Fiat ha tutto il nostro appoggio appassionato», dichiara. «Ogni volta che c'è stata data la possibilità di dimostrare il nostro sostegno a progetti della Fiat lo abbiamo sempre dato con convinzione».

Se l'accordo con il Lingotto non andasse a buon fine a Chrysler resterebbe solo la strada della liquidazione, con la vendita delle attività o la chiusura della casa di Detroit e 66mila posti di lavoro perduti. Ha avuto un prestito di 4 miliardi di dollari dal governo Usa, ma entro giovedì deve stringere l'alleanza con gli italiani per avere fiducia dai creditori e dai sindacati. Il contrario significherebbe il taglio dei finanziamenti governativi. Anche General Motors ha la sua scadenza, deve presentare un piano di rilancio entro il primo giugno, dopo che il primo lo è stato bocciato in marzo. Da dicembre a oggi, Chrysler e Gm hanno ricevuto 17,4 miliardi di dollari di finanziamento pubblico. ♦